

Teorie, approcci e metodologie glottodidattiche

Matteo Santipolo

Definizione di Approccio

L'approccio costituisce la filosofia di fondo di un'impostazione glottodidattica.

L'approccio seleziona dati e impianti epistemologici dalle varie teorie e dalle varie scienze di riferimento, e li riorganizza secondo i parametri propri della glottodidattica, individuando le mete e gli obiettivi dell'insegnamento linguistico.

Un approccio genera uno o più **metodi** che ne realizzano l'applicazione nelle varie situazioni.

Nella storia della glottodidattica alcuni approcci sono stati definiti "metodi". (> Comunicativo, Formalistico, Metodo diretto, Metodo naturale, Reading method, Silent Way, Strutturalistico, Suggetopedia).

2

Definizione di Metodo

E' la realizzazione di un approccio [>] in termini di procedure didattiche e di modelli operativi [>]. Un metodo non è "buono" o "sbagliato", "vecchio" o "moderno", è semplicemente coerente o incoerente con le premesse dell'approccio che esso intende mettere in pratica.

3

Definizione di Modello Operativo

Poiché la glottodidattica è una scienza teorico-pratica, occorrono dei modelli operativi che permettano di tradurre in azione l'approccio e il metodo.

I modelli operativi riguardano il 'cosa' e il 'come' dell'educazione linguistica.

Per la definizione dell'oggetto si hanno modelli operativi quali

- il programma, che è un manifesto glottodidattico;
- i vari tipi di *syllabus*, cioè liste di contenuti, di obiettivi minimi;
- il curriculum, che individua un profilo formativo, indica le mete [>] generali e fornisce i contenuti specifici.

4

Quanto al modo di realizzare il programma, il *syllabus* o il curriculum, i modelli ereditati dalla tradizione didattica sono tre, più un quarto modello che viene definendosi in questi anni; si hanno:

- il **modello maieutico**, in cui il maestro aiuta pazientemente l'allievo a scoprire la realtà studiata
- la **lezione**, basata sul modello dell'istruzione religiosa;
- l'**unità di apprendimento**, che vede l'apprendimento come attività di *problem solving*;
- l'**autoapprendimento**, una volta considerata l'ultima risorsa di chi non poteva permettersi un'istruzione formale, oggi sempre più frequente sia per il mutato ritmo della vita sia per le possibilità offerte dalla multimedialità e dalle tecnologie dell'insegnamento a distanza.

5

Definizione di Tecnica

Procedure operative che permette alle indicazioni di metodo di tradursi in "atti didattici".

La congruenza di una tecnica allo scopo didattico va misurata in rapporto alla sua coerenza con le premesse fissate nell'approccio.

Ciascuna tecnica glottodidattica rinvia ad uno o più processi cognitivi e non si risolve semplicemente in un "esercizio".

6

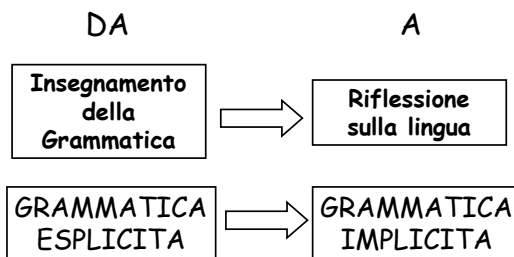
Le tecniche hanno anche un importante rapporto con le cosiddette "regole", che non vanno però intese come norme immanenti di una lingua, quanto come "meccanismi generatori".
 Intuizione, individuazione, fissazione e collocazione di una regola nel sistema rappresentano i passi per lo sviluppo di una competenza linguistica. Tali passi vanno fatti per tutte le componenti della competenza comunicativa, dai suoi aspetti linguistici (fonologici, morfosintattici, lessicali, testuali) a quelli pragmatici, socioculturali, extra e paralinguistici, semiotici.
 L'acquisizione delle regole è favorita dall'utilizzo di tecniche dedicate.

7

GRAMMATICA IMPLICITA vs. GRAMMATICA ESPLICITA

8

Come insegnare la Grammatica?



9

Grammatica ESPLICITA

Insegnamento della grammatica:

- Ha come soggetto l'insegnante
- Competenza linguistica
- Punto di partenza
- Schema pieno
- Motivazione utilitaristica

10

Grammatica IMPLICITA:

Riflessione sulla lingua:

- Ha come soggetto l'allievo
- Competenza comunicativa
- Punto d'arrivo
- Schema vuoto
- Motivazione basata sul piacere di apprendere

11

Riassumendo...

Riflessione sulla lingua

- CHI? Studente
- COSA? Regole = meccanismi di funzionamento della lingua
- QUANDO? Punto di arrivo
- PERCHE'? "Imparare ad imparare"
- DOVE? Schema Aperto

Insegnamento Grammatica

- CHI? Insegnante
- COSA? Regole = norme da applicare per produrre lingua
- QUANDO? Punto di partenza
- PERCHE'? Far applicare le regole
- DOVE? Schema pieno

12

La Sindrome del Pendolo

13

Approccio formalistico

Nel 1700 il latino perde il suo carattere di lingua franca, usata negli scambi commerciali e nella letteratura, e comincia il suo passaggio da uno status di lingua viva, imparata per scopi comunicativi, in modo diretto, ad uno di lingua morta; contemporaneamente si delinea un concetto di traduzione come abilità che deve rendere il più fedelmente possibile il testo originario, rispettando prima di tutto le regole grammaticali, morfosintattiche. Il latino perciò resta una materia dei curricula scolastici, ma non è più uno strumento di comunicazione, diviene solo un "esercizio" mentale per lo sviluppo delle capacità logiche: la lingua diventa "immobile", si cristallizza nella lingua dei classici, diventa un insieme di regole grammaticali e loro eccezioni, senza contatti con la sua realtà viva, fisica, orale, senza nessuna considerazione per i suoi aspetti di variabilità sociale, geografica e situazionale-contestuale.

14

Anche alle lingue vive, moderne, ben presto viene applicato questo modello glottodidattico desunto dalle lingue classiche: le regole morfosintattiche e il lessico vengono presentati mediante la lingua materna degli allievi, vengono fatti memorizzare e applicare nella traduzione da una lingua all'altra, riducendo fortemente le attività orali e di conversazione (cfr. Seiderstücker).

15

Il risultato generale del **METODO GRAMMATICALE-TRADUTTIVO** che scaturì da questo approccio era l'incapacità dello studente a comprendere e a parlare la lingua straniera per la scarsa utilizzazione di esse in situazioni concrete di comunicazione.

D'altra parte, i motivi del successo di tale metodologia sono principalmente due:

- 1) la presunta dignità che si credeva di dare alle lingue moderne, insegnandole come quelle classiche;
- 2) l'assoluta facilità di un insegnamento che si riduceva alla semplice esposizione delle strutture grammaticali di una lingua e alla susseguente verifica di tale apprendimento al di fuori di qualsiasi situazione reale o realistica di uso e di comunicazione.

16

Metodi diretti

Già nell'800 ci furono le prime reazioni, sia in Europa che negli USA, le più immediate delle quali sono raccolte sotto l'etichetta di **METODO DIRETTO** (anche se sarebbe più appropriato parlare di **APPROCCIO DIRETTO**), metodo che ebbe grande fortuna tra la fine dell'800 e gli anni '40 del nostro secolo: è il metodo adattato e reso famoso dalle *Berlitz Schools*, nate a New York nei primi del '900 e presto esportate anche in Europa.

17

Presupposto basilare del metodo diretto era che sapere una lingua straniera equivaleva a saper pensare in essa, come succede con la lingua materna, e quindi va ricreato lo stesso percorso di acquisizione della lingua materna.

La lingua straniera viene appresa:

- 1) per "contatto" con l'ambiente nel quale la si parla o praticandola in classe, tramite la conversazione con l'insegnante, che deve essere un madrelingua e deve utilizzare soltanto **materiali autentici**;
- 2) senza l'ausilio della lingua materna;
- 3) senza preoccuparsi dell'aspetto grammaticale, che va scoperto in modo induttivo, e che costituisce il punto di arrivo del percorso di apprendimento.

18

Il metodo ha degli spunti ancora validi, anche se appare oggi piuttosto ingenuo e se la principale critica che gli si può muovere è che è impossibile ricostruire per l'apprendimento di una lingua straniera il processo di acquisizione della lingua materna.

19

Approccio strutturalista

Si afferma negli anni '50 (cfr. ASTP), anche se le sue radici affondano più lontano nel tempo, ed è basato sulla teoria comportamentistica dell'apprendimento del linguaggio, che a sua volta si rifaceva alla teoria dell'apprendimento neo-behavioristica di Skinner, secondo la quale l'individuo nasce come tabula rasa su cui una serie ininterrotta di sequenze stimolo>risposta>rinforzo (positivo o negativo) crea degli abiti mentali, dei meccanismi inconsci di reazione agli stimoli. È molto importante notare che, per la prima volta, alla base di un approccio glottodidattico troviamo una più generale teoria dell'apprendimento: viene così sancito il passaggio della glottodidattica da insieme di "ricette" per apprendere una lingua a disciplina scientifica.

20

METODI DI MATRICE STRUTTURALISTA: IL METODO AUDIO-ORALE

Nell'approccio strutturalista convergono più metodi, il principale dei quali è certamente il **METODO AUDIO-ORALE**: la glottodidattica che ne deriva vede la lingua nelle sue strutture minime ed appresa essenzialmente tramite esercizi strutturali (*pattern drills*) ripetuti moltissime volte le frasi o le parole che gli vengono presentate oralmente e manipolarle tramite: 1) sostituzione; 2) espansione; 3) trasformazione di una loro parte, senza nessuna partecipazione creativa. Non c'è nessun accenno all'aspetto culturale della lingua straniera, il materiale è completamente decontestualizzato, la lingua è frammentata in elementi discreti che si susseguono secondo precise tavole tassonomiche.

21

METODI DI MATRICE STRUTTURALISTA: IL METODO AUDIO-ORALE

Fondamentali in questo metodo sono le tecnologie didattiche quali il laboratorio linguistico, anzi, la fortuna di questo metodo è andata di pari passo con lo sviluppo e la diffusione enorme nel dopoguerra di queste tecnologie: ancora oggi nei laboratori linguistici si utilizzano materiali strutturalisti, in particolare per gli esercizi di pronuncia.

Per quanto siano evidenti i suoi limiti, questo metodo ha tuttavia degli aspetti ancora validi, quali per esempio la cura del language testing e l'importanza data all'aspetto fonetico, della pronuncia, che possono essere ripresi con opportuni accorgimenti: pattern drills contestualizzati, uso del testing per valutare sia l'esecuzione che la competenza.

22

Approccio comunicativo

Prende le prime mosse negli anni '60 (cfr. sociolinguistica), è alla base di numerosi metodi ed è ancora oggi l'approccio alla base dell'insegnamento delle lingue straniere.

I suoi assunti di base sono:

- 1) lo scopo dell'insegnamento di una lingua straniera non è il raggiungimento da parte dell'allunno della semplice competenza linguistica, ma il raggiungimento della ben più complessa ed articolata competenza comunicativa,.
- 2) la pragmatica è messa sullo stesso piano della correttezza: si mette cioè sullo stesso piano la correttezza formale e la capacità di perseguire scopi e sortire effetti tramite atti linguistici: in quest'ottica, la correttezza formale è funzionale alla pragmatica.
- 3) una lingua straniera può essere usata solo se è conosciuta la cultura del paese straniero, o dei paesi stranieri nei quali la si parla:

23

Approccio comunicativo

Prende le prime mosse negli anni '60 (cfr. sociolinguistica), è alla base di numerosi metodi ed è ancora oggi l'approccio alla base dell'insegnamento delle lingue straniere.

I suoi assunti di base sono:

- 1) lo scopo dell'insegnamento di una lingua straniera non è il raggiungimento da parte dell'allunno della semplice competenza linguistica, ma il raggiungimento della ben più complessa ed articolata competenza comunicativa,.
- 2) la pragmatica è messa sullo stesso piano della correttezza: si mette cioè sullo stesso piano la correttezza formale e la capacità di perseguire scopi e sortire effetti tramite atti linguistici: in quest'ottica, la correttezza formale è funzionale alla pragmatica.
- 3) una lingua straniera può essere usata solo se è conosciuta la cultura del paese straniero, o dei paesi stranieri nei quali la si parla:

24

METODI COMUNICATIVI: METODO SITUAZIONALE E NOZIONALE-FUNZIONALE

Il primo metodo comunicativo si sviluppa tra gli anni '60 e gli anni '70, ed è il **METODO SITUAZIONALE**: esso reagisce al meccanicismo del metodo audio-orale mettendo in primo piano il concetto di situazione, ripreso dalla sociolinguistica: la lingua viene presentata non in maniera asettica, non focalizzata solo sui contenuti linguistici da imparare, ma inserita in una situazione comunicativa: ogni lezione inizia con la presentazione globale di un dialogo fortemente contestualizzato, attento alle reali condizioni comunicative all'interno delle quali verosimilmente si svolge: ruoli dei locutori, chiave o registro, tempi, luoghi, argomenti,...

25

Nei primi metodi situazionali, se la situazione iniziale fornisce un contesto, l'apprendimento della lingua in essa contenuta viene condotto con tecniche tipiche dell'approccio strutturalista, con *pattern drills* ed esercizi di ripetizione dello stimolo iniziale, tecniche finalizzate ad aiutare l'allievo nel suo processo di formalizzazione grammaticale; in seguito i metodi situazionali di seconda generazione estendono il concetto di situazione anche alle esercitazioni e al testing, dando loro un carattere dinamico e vivo, che rendono il metodo ancora valido e ancora utilizzato nei suoi principi generali, specie se accostato ed integrato con un altro metodo derivante dall'approccio comunicativo: il **METODO NOZIONALE-FUNZIONALE**.

26

Il metodo non è nato destinato fin dall'inizio alla scuola ma è stato messo a punto per gli adulti negli anni '70 dagli esperti del Consiglio d'Europa all'interno del *Progetto Lingue Vive*, che ha portato alla definizione dei cosiddetti "**livelli soglia**", cioè della lingua che deve essere conosciuta da un parlante straniero per sopravvivere nel paese nel quale la si parla: ha quindi una forte valenza strumentale, piuttosto che formativa.

Secondo questo metodo la lingua da proporre non è analizzata in termini di descrizione formale (nome, verbo, aggettivo, soggetto, predicato,...), ma in termini di scopi comunicativi universali, atti linguistici detti "funzioni" come "salutare", "presentarsi", "offrire",... che implicano, per poter essere realizzate la conoscenza di specifiche "nozioni": spaziali, temporali, di numero, di genere, di possesso, di quantità, di relazione,... che spesso variano da cultura a cultura e che presuppongono la conoscenza di un certo lessico di base; le funzioni si realizzano attraverso esponenti o strutture scelte in modo strettamente correlato alla situazione sociale.

27

Il curriculum all'interno del metodo nozionale-funzionale viene steso a partire dall'analisi dei bisogni comunicativi degli allievi, si incoraggia un uso costante della lingua straniera in autentiche situazioni di comunicazione, si privilegia fortemente la lingua orale a scapito di quella scritta; pur non escludendo tecniche di fissazione simili a quelle strutturaliste (*pattern drills* in cui si usano esponenti di funzioni anziché strutture grammaticali), è la componente pragmatica a dominare, per cui le tecniche più usate sono quelle che rimandano alla simulazione e alla drammatizzazione nelle sue diverse forme, dal *role taking* al più libero *role making*.

28

Approcci umanistico-affettivi

Sono approcci e metodi che comprendono una serie di metodi sviluppatasi soprattutto negli Stati Uniti dalla metà degli anni '60, come reazione all'eccessivo meccanicismo delle tecniche strutturali e all'impersonalità del laboratorio linguistico, e in seguito hanno continuato a svilupparsi anche come reazione o alternativa all'innatismo chomskyano e al cognitivismo.

In Italia sono arrivati piuttosto tardi (alla fine degli anni '70 nel nostro paese stava ancora vivendo la sua stagione d'oro lo strutturalismo; oggi sono molto in auge in glottodidattica, soprattutto come integrazione dell'approccio comunicativo, in quanto il perseguimento della competenza comunicativa è l'obiettivo-cardine di entrambi i tipi di approccio.

29

Ci sono vari metodi che vanno sotto l'etichetta di umanistico-affettivi, tra i quali ricordiamo: **Total Physical Response**, **Suggestopedia**, **Natural Approach**, **Silent Way**, ma tutti sono accomunati dalle seguenti caratteristiche:

1) interesse per tutti gli aspetti della personalità umana, non solo quelli cognitivi, ma anche quelli affettivi e fisici; in merito ricordiamo l'importanza che sta assumendo in questi ultimi anni, e non solo in glottodidattica, la teoria delle intelligenze multiple di H. Gardner, gli studi sugli stili cognitivi, il NLP (Neuro-Linguistic Programming) o il concetto di multisensorialità: ogni persona ha un canale preferito per fare esperienza del mondo e per apprendere, canale che va sfruttato anche per l'insegnamento linguistico; quest'ultimo deve inoltre coinvolgere tutti i sensi della persona, per attivare il maggior numero di aree cerebrali e metterle al servizio dell'apprendimento.

30

2) Assenza, o per lo meno maggior limitazione possibile, di processi generatori d'ansia, per abbassare quello che Krashen chiama "filtro affettivo" e che è in grado di bloccare qualsiasi forma di apprendimento.

3) Centralità dell'autorealizzazione della persona in un clima sociale, cioè la ricerca di una piena attuazione delle proprie potenzialità, che non sono necessariamente le stesse delle persone che ci circondano, nè si sviluppano attraverso gli stessi strumenti, ma che possono integrarsi e potenziarsi vicendevolmente.

31

Altre metodologie su base comunicativa e umanistico-affettiva

- ✓CLIL
- ✓Didattica ludica
- ✓Lexical Approach
- ✓CMV
- ✓Didattica collaborativa
- ✓CAD

32

Approccio Integrato

33